Boll. Malacologico	**31** (1995)	(5-8)	89-94	Milano 15-3-1996

Dario A. Franchini*

POTENZIALITÀ INFORMATIVA DELLA MALACOFAUNA. STRATIFICAZIONE ARCHEOLOGICA E AMBIENTE 2: *UNIO ELONGATULUS* E *VIVIPARUS ATER* IN UN ABITATO DELL'ETÀ DEL BRONZO

Key Words: *Unio*, *Viviparus*, Freshwater-molluscs, Holocene, Archaeology, Northern Italy

Abstract

In the framework of archaeological excavations (site dated as end of middle-beginning of late Bronze Age) at Sabbioneta, 30 km SW of Mantua a collection of malacological material was made.

The area lies at the boundary between fluvio-glacial lands and holocenic alluvional deposits made by subtle sediments. All around a network of ancient river beds have created a complex of ponds and meanders, now extinct. After the first settlement in the marshed area it was observed a hydraulic reactivation (confirmed by the presence of some *Unio* levels in original place) followed by a new utilisation of the area.The high numbers of collected molluscs (*Unio* and *Viviparus*) in this more recent phase, the fact that all valves were disconnected, their distribution in the inhabited area, especially under the hut's floor, confirm the alimentary use made by ancient people and the definitive drainage of the settlement.

Riassunto

In occasione di uno scavo archeologico in prossimità di Sabbioneta, 30 km SW di Mantova, si è effettuata la raccolta delle malacofaune. Gli alti numeri dei molluschi reperiti (*Unio* e *Viviparus*) e la distribuzione nell'area antropizzata, al di sotto dei pavimenti delle capanne, confermano l'uso alimentare fatto dagli abitanti delle terremare.

Introduzione

Dal 1979 al 1990 è stata indagata un'area di m 36 x 20, in località Ca' de Cessi (Sabbioneta, MN), nel territorio della Lombardia sud orientale interessato dalle divagazioni del fiume Oglio, e più precisamente a lato del cavo Riglio, un canale di bonifica sfociante nel Navarolo. L'area giace al limite tra i terreni fluvioglaciali wurmiani e i depositi alluvionali olocenici; questi sono rappresentati da sedimenti molto fini. La distribuzione areale generale appare controllata dal complesso reticolo di paleoalvei. Sono frequenti le testimonianze di stagni e meandri abbandonati.

I lavori di pre-urbanizzazione avevano messo in luce un insediamento del-

* Via Cremona, 37 I-46100 Mantova (MN)

Lavoro accettato il 18 settembre 1994

l'età del Bronzo. Dopo un primo saggio esplorativo (1979) ne sono seguiti altri (1981, 1982 e 1983) che non hanno completato l'indagine. Le ricerche sono state dirette dal prof. R. De Marinis (Sovraintendenza archeologica della Lombardia), le analisi geomorfologiche e sedimentologiche sono state effettuate dal dr. M. Cremaschi (Musei civici di Reggio Emilia) e quelle macrofaunistiche dalla dr.ssa G. Clark (Univ. di Sheffield).

Lo scavo è stato completato nel 1990, sempre sotto la direzione di R. De Marinis (Univ. Statale, Milano). Le malacofaune raccolte, su una superficie di 120 m^2 circa, durante questa campagna sono state affidate per lo studio allo scrivente.

Descrizione del luogo

Le sedimentazioni avvenute in ambiente subacqueo testimoniano che il luogo doveva essere una palude golenale o un meandro morto. Sono state rilevate due diverse fasi sedimentarie inframmezzate da una riattivazione idrica della zona. Tale sequenza è testimoniata anche da alcuni livelletti ad *Unio* in posto.

Su quest'area si installò un abitato di fine Media-inizio Tarda età del Bronzo e venne realizzato il canale Es 1.
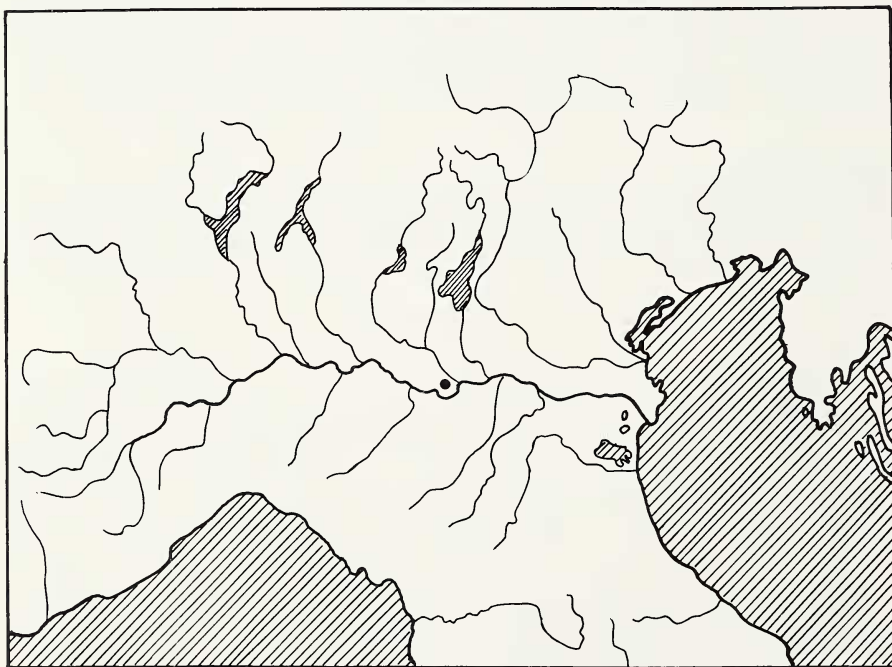
Fig. 1 - Cartina con indicazione del sito dell'abitato dell'età del bronzo.

Per cause naturali l'area paludosa si riattivò coprendo i resti dell'abitato del Bronzo; successivamente trovò luogo un insediamento del periodo Peschiera (XIII sec. a.C.).

Tra il 1200 a. C. ed il 1000 d. C. si colmò, per trasporto idrico, il canale e la struttura geomorfologica si trasformò in un rialzo soggetto ad erosione.

Tale superficie costituisce il piano agricolo in uso dal medioevo in poi: bassomedievali sono una sepoltura, un pozzo per acqua (riempito per disuso durante il XIII sec.), due canaline per il deflusso delle acque.

Nel 1700 venne scavata una grande trincea per la sistemazione idraulica del cavo Riglio.

Osservazioni

Il sito, suddiviso in quadrati di 4 m di lato, è stato indagato in successive campagne di scavo.

Nella prima, al di sotto del terreno agrario sono comparsi pozzi, buche, canaline medievali e moderne, una sepoltura ed un canale. Molte di queste strutture hanno inciso gli strati dell'età del Bronzo mentre il canale è anteriore a tutte queste strutture e posteriore alla prima fase abitativa del Bronzo medio. Nel quadrato D4, grazie all'esplorazione stratigrafica, è stato evidenziato (US 7) uno strato antropico ricco di carboni, fauna e ceramica che, nella parte più alta, presentava un letto di valve di *Unio* (De Marinis 1981 e 1982) che costituiva un vero e proprio chiocciolaio.

In altri punti dello scavo sono stati trovati generici "... ammassi di *Unio*" (De Marinis 1982).

La raccolta delle malacofaune, effettuata in modo sistematico - ma con attenzione alle sole macrospecie - durante la terza campagna, non ha dato indicazioni paleoambientali capaci di arricchire i dati relativi al 'chiocciolaio' citato.

Non avendo potuto studiare i molluschi raccolti durante le prime fasi di scavo, è venuta meno la possibilità di realizzare una matrice spaziale che, seguendo le varie unità stratigrafiche sull'intera area di scavo, potesse intersecarsi con le ricerche sui sedimenti di colmata ed eventualmente anche di collegamento con le osservazioni faunistiche (per es. con il dato emerso riguardo alla forte componente di ovi-caprini).

I campioni affidatimi per lo studio non esaurendo la copertura di scavo offrono, perciò, una visione parziale anche se riferibile ad un'area in cui l'addensamento di buche di palo testimonia l'esistenza di un nucleo di abitazioni susseguitesi nelle tre fasi principali.

Pertanto se sfugge una visione globale della funzione indicatrice dei molluschi nel contesto dello scavo, se non è stato possibile stabilire relazioni tra questi, il fossato, le canaline e le abitazioni tuttavia si sono potute effettuare altre utili osservazioni.

Durante la fase più antica (US 6, 7, 96) sono state raccolte 339 valve di *Unio* prevalentemente addensate in US 7 e 133 nicchi di *Viviparus* di dimen-

sioni relativamente ridotte (difficilmente più alti di 2 cm).

La fase media vede 768 valve di *Unio* e 532 nicchi di *Viviparus* prevalentemente addensate in US 96 i primi ed in US 5 i secondi.

La fase 'Peschiera' vede 1481 gusci di *Unio* e 160 nicchi di *Viviparus.* US 2 è presente su quasi tutti i quadranti mentre in US 84 si nota la concentrazione maggiore in assoluto; in coincidenza di questa si osserva un buon numero di *Viviparus* e soprattutto le altre due specie isolate: una valva di *Microcondilaea* e un nicchio di *Planorbarius.* Per quanto riguarda la prima, essa va conteggiata tra le *Unio,* il secondo deve essersi trattato di raccolta affatto occasionale.

Un elemento d'indagine è stato reso possibile dal notevole numero di valve raccolte (2711): la distribuzione delle frequenze relative al rapporto altezza / lunghezza evidenzia una retta di regressione che, pur vedendo la presenza di esemplari relativamente piccoli, evidenzia la classe dimensionale tipica delle *Unio* viventi in acque correnti. Quindi a fronte di maggior probabilità di raccolta occasionale non è da scartare una scelta delle *Unio* raccolte per uso alimentare.
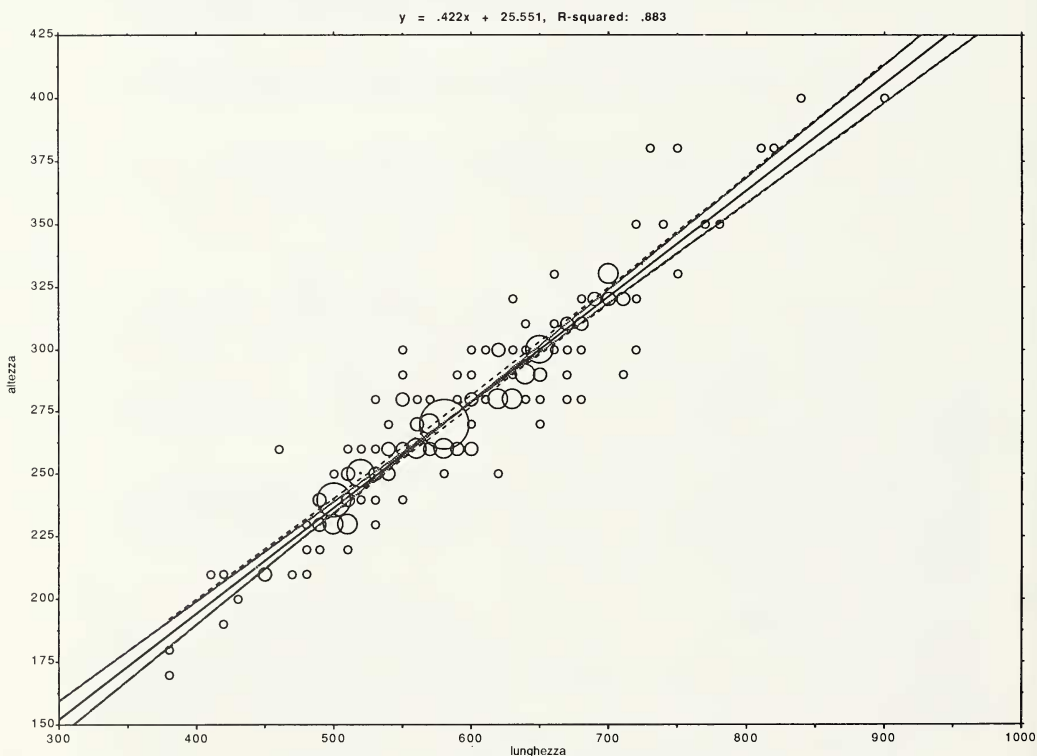
Fig. 2 - Retta di regressione altezza - lunghezza di *Unio*.

Tale utilizzazione potrebbe giustificare l'ipotesi che i gusci, dopo lo svuotamento, siano stati accumulati al di sotto dei piani pavimentali delle terremare a formare delle lenti drenanti o al di sopra di pavimenti in concotto (come si verifica in D4).

Ho tentato perciò di ricostruire dalle indicazioni di raccolta (settore, quadrante, US) la distribuzione per unità stratigrafiche in cui si nota la concentrazione in zone ben definite dello scavo.

fase più antica

	5	5	4	4	3	3
D	7 96	7	7 96	7 6		7
D	7 96		7 6	7 96	7 6	7
E						
E						

fase media

	5	5	4	4	3	3
D	86	5 92	3	3 5		
D	3 86	5 92		3 68 5 92		
E	118 120					
E	120 118					

fase di materiale subappeninico

	5	5	4	4	3	3
D	2 85	2	2 2			
D	2 84		2			
E						
E						

Fig. 3 - Distribuzione per unità stratigrafiche.

Una seconda osservazione è possibile dal confronto delle frequenze assolute/US da cui si nota, escluso un caso (US 5), la totale dominanza numerica di *Unio* su *Viviparus*.

Ciò conferma la raccolta per uso alimentare di *Unio* che viene trovato quasi in ogni scavo archeologico effettuato in questa zona (Franchini 1983 e Anghinelli S. e A. com. pers.) ma l'uso anche di *Viviparus*. La sproporzione tra *Unio* e *Viviparus* e le altre specie testimonia una scelta precisa di raccolta e non la presenza di una tanatocenosi esclusa anche dall'assoluta eterogeneità delle valve: si può escludere la possibilità di una zona umida attiva su cui siano state costruite le capanne.

BIBLIOGRAFIA

De Marinis R., 1982. Ca' de Cessi (Comune di Sabbioneta, MN), Scavo di un abitato del Bronzo Medio-Tardo, Notiziario 1981, Soprintendenza Archeologica della Lombardia, pp. 24-27, Milano

De Marinis R., 1983. Ca' de Cessi (Comune di Sabbioneta, MN), Scavo di un abitato del Bronzo, Notiziario 1982, Soprintendenza Archeologica della Lombardia, pp. 24-26, Milano

De Marinis R., 1984. Ca' de Cessi (Comune di Sabbioneta, MN), Scavo di un abitato del Bronzo, Notiziario 1983, Soprintendenza Archeologica della Lombardia, pp. 28-30, Milano

Franchini D. A., 1983. Molluschi indicatori delle abitudini alimentari umane. *La Conchiglia, Roma*; **XV**, 168-169: 3

Franchini D.A., 1986. La malacofauna, in *Gli Etruschi a nord del Po* a cura di R. De Marinis, vol. I: 193-196, PubliPaolini, Mantova (II ed. Campanotto, Udine 1988)